

Prot. 04/EHS/04

Roma, 26 gennaio 2004

Alla ASL B di ROMA
Dipartimento di Prevenzione
Servizio Igiene Sanità Pubblica
Via B.Bardanzellu, 8 - 00155 Roma

Al Presidente Regione Lazio
Via C. Colombo, 212 - 00147 Roma

Al Presidente Provincia Roma
Via IV Novembre, 119 - 00187 Roma

Al Sindaco del Comune di Roma
Piazza del Campidoglio, 1 - 00186 Roma

Al Presidente V Municipio del Comune di Roma
Via Tiburtina, 1163 - 00156 Roma

Al Commissario Straordinario ARPA Lazio
Via C. Colombo, 149 - 00147 Roma

Al Direttore Generale ASL RM/B
Via F.Meda 35 - 00157 Roma

E p.c. Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Via C. Colombo, 44 - 00147 Roma

Comitato di Quartiere Case Rosse

Comitato di Quartiere Settecamini

Presidente Unione Industriali Roma
Via A. Noale, 206 - 00010 Roma

Amministratore Delegato Società per il Polo
Tecnologico Industriale Romano S.p.A.
Via de Burrò, 147 - 00186 Roma

Confederazione Nazionale dell'Artigianato
Viale Ostiense, 131/L - 00154 Roma

Oggetto: Nota dell'ASL RM B - SISP n. 3288 del 27-11-2003, concernente la società Engelhard. Avvio delle indagini epidemiologiche riguardanti la mortalità degli abitanti dei quartieri di Case Rosse e Settecamini. Rilievi sulla contraddittorietà tra le premesse della nota e le osservazioni conclusive della medesima.

1) Premessa

Nella nota in oggetto, inviata alle stesse Amministrazioni e altri destinatari ai quali la presente è indirizzata, il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (SISP) sottolinea l'impegno profuso nell'indagine volta *"ad accertare l'esistenza di eventuali eccessi di patologie – nella popolazione dei detti quartieri – attribuibili alla presenza di fattori di rischio ambientali o di altra natura, e ad individuarne quindi le cause, compatibilmente con l'affidabilità dei metodi di analisi epidemiologica ed ambientale disponibili"*.

La nota è accompagnata da un resoconto sull'andamento delle indagini – tuttora in corso – nella quale si attesta che solo tra gli uomini abitanti nei due quartieri si riscontra un aumento della mortalità per i tumori rispetto alla media dell'intero territorio cittadino. Tale riscontro, peraltro – sottolinea il SISP – è oggi abbastanza frequente, nell'analisi di questo tipo di dati.

Non è possibile, quindi, sulla base di queste premesse, acclarare, da un punto di vista scientifico, i nessi di causalità tra i dati statistici di mortalità e i rischi del territorio.

Il SISP conclude, però, invitando le Amministrazioni, alle quali la nota è stata inviata, a riesaminare *"le decisioni riguardanti le autorizzazioni allo smaltimento dei rifiuti ed alle emissioni in atmosfera, e quelle inerenti la compatibilità della particolare lavorazione dell'industria in questione con lo sviluppo urbanistico del territorio, alla luce della segnalazione dei rischi indicati nella presente relazione e in quella precedentemente fornita al Ministro dell'Ambiente, indipendentemente dalla stima degli stessi che potrà ricavarsi dalle conclusioni delle indagini epidemiologiche ed ambientali, non venendo previsti in via cautelativa insediamenti di tipo abitativo o di servizi sociali e sanitari nelle vicinanze dello stabilimento"*.

2) Posizione della Società riguardo le conclusioni del SISP

Se è sicuramente incontestabile l'osservazione riguardante la necessità di non programmare la costruzione di insediamenti di tipo abitativo o di servizi sociali "nelle vicinanze" del preesistente complesso industriale – in ossequio al fondamentale principio di *protezione preventiva* della qualità della vita a fronte di rischi potenziali – **non può considerarsi assolutamente condivisibile l'invito**, rivolto alle Autorità competenti, destinatarie della nota, **ad adottare** prescrizioni di natura restrittiva – riguardanti le autorizzazioni allo smaltimento dei rifiuti e alle emissioni in atmosfera – nei confronti della Società, **a prescindere da qualsiasi valutazione dei rischi**, quale potrà ricavarsi dalle conclusioni delle indagini epidemiologiche ed ambientali, appena iniziate e da espletare secondo metodologie e protocolli, ancora da stabilire.

3) Rilievi critici

In merito, si osserva quanto segue.

a) **Non esiste**, allo stato attuale delle indagini, alcun tipo di **accertamento tecnico-sanitario**, scientificamente valido, **che possa far dimostrare eccessi di patologie**, in particolare tumorali, tra i lavoratori dell'Azienda e la popolazione che abita nelle sue immediate vicinanze. A tale proposito – sottolinea, giustamente, il SISP – *"le indagini epidemiologiche dovranno prendere in considerazione tutti i possibili fattori di rischio presenti nel territorio e ragionevolmente indagabili che possono aver determinato l'eccesso di mortalità"* (in particolare, le esposizioni a tutti i fattori di rischio ambientali, la cui presenza nel territorio è comprovata o plausibile, quali la presenza di campi elettromagnetici, di discariche abusive, radon proveniente dal sottosuolo etc).

b) **Non è neppure invocabile** – come invece fa il SISP, allorché parla di *"ragionevole cautela"* – **il principio di precauzione** che, in virtù di quanto sottolineato dalla Commissione europea nella ben nota Comunicazione del 02 febbraio 2000, è **adottabile solo qualora emergano dalle indagini indizi rilevanti** – anche se non esaustivi – sulla pericolosità di una determinata situazione ambientale.

ENGELHARD

c) Appare, quindi, evidente l'obiettivo **contraddittoria** **logica**, prima che **giuridica**, tra le premesse "scientifiche" – chiaramente condivisibili – e le soluzioni "giuridico-amministrative" - assolutamente immotivate – che il SISP prospetta nelle sue conclusioni, avverso le quali la società si riserva di far valere i propri diritti nelle sedi appropriate, dichiarando nello stesso tempo, di esser e pronta a collaborare al corretto esito delle indagini epidemiologiche, da condurre con rigorosi criteri tecnico-scientifici, che a tutt'oggi non sono definiti né comunicati alla scrivente.

ENGELHARD ITALIANA S.p.A.
Presidente e Amministratore Delegato